

Una antologica per il ragusano Salvatore Cascone

La religiosità a colori

Con la mostra antologica del pittore ragusano Salvatore Cascone, oggi ottantenne, inaugurata ieri presso il Palazzo dell'Aquila, siamo di fronte ad una manifestazione culturale di respiro nazionale.

Il merito di questo «omaggio» va attribuito alla Università Popolare di Ragusa ed al suo presidente, il dott. Giovanni Mezzasalma, nonché all'intervento patrocinatore dell'Amministrazione Comunale e dell'Ente Provinciale per il Turismo. E' stata editata una monografia (e va detto ad onore della nostra realtà imprenditoriale, che la stessa è stata stampata a Ragusa dalla «Criscione Tecnoplast Graficarta») che si avvale di saggi di Domenico Cara e Giovanni Occhipinti, della riproduzione di moltissime opere di Cascone (da foto di Giuseppe Leone), e della impostazione grafica di Nunzio Di Pasquale. A Salvatore Cascone è stato assegnato il «Premio Riconoscenza — Ragusa Anni 80 — 'U Saracinu», istituito dall'Università Popolare di Ragusa e dal ristorante «'U Saracinu» di Ibla, e già attribuito a Carmelo Cappello. La giuria del premio era formata dal sindaco di Ragusa, dal presidente dell'E.P.T. prof. Filippo Garofalo, da Giovanni Occhipinti, dai titolari del ristorante «'U Saracinu», dal nostro direttore Lino Blundo e dal presidente dell'Università Popolare.

La identificazione — in pittura — di Salvatore Cascone è nel segno della religiosità. E non si vuole qui richiamare tour court e lapalissianamente l'itinerario d'arte sacra del Nostro, da Milano a Caltanissetta, a Comiso, a Messina: la iconografia ecclesiastica non potrebbe non ritrovare e ripercorrere integralmente la dimensione e l'afflato di una vocazione misticismo. Parlo, piuttosto, della produzione «profana», quando Cascone, pittore di cavalletto, rievoca alla memoria la tradizione colta del nostro popolo, la vivacità luminosa delle nostre campagne, la sincerità silenziosa della nostra gente. (E il «nostro» testimonia un appropriarsi in nome di sintonie ed analogie, di una condizione per così dire «meridionale»). E' in questa dimensione che la pittura di Cascone si fa preterintenzionalmente religiosa: nel segno, nella luce, nella gestualità, nella composizione.

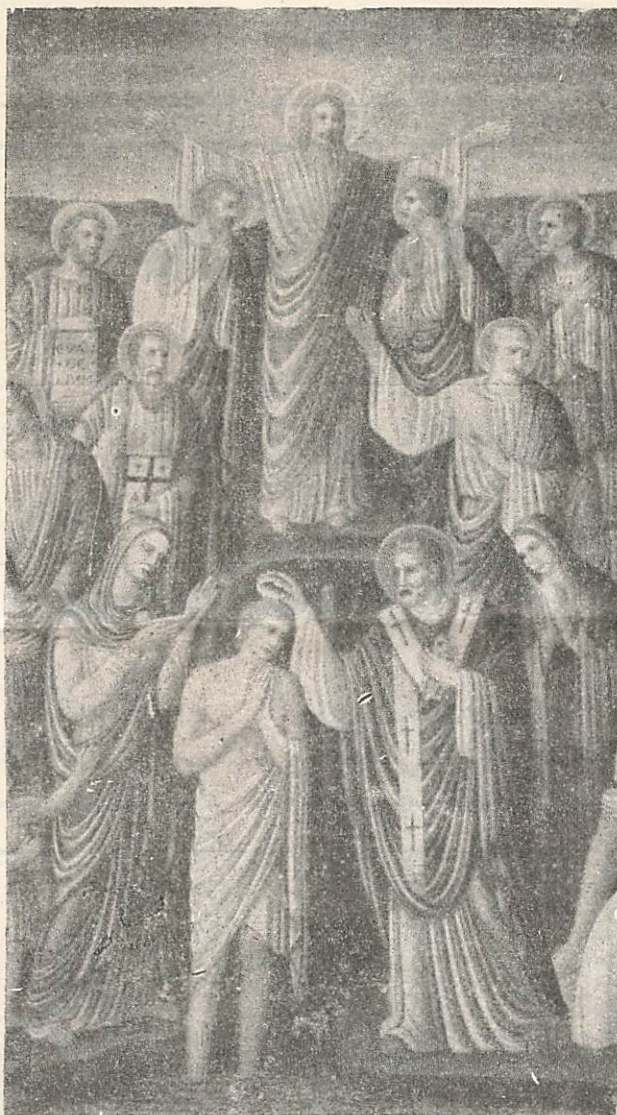
Religiosa nel segno, per una rievocazione condotta sempre sottovoce come se solo in Chiesa si potesse vi-

vere fino in fondo se stessi, e come se il mondo, interamente, null'altro fosse che Chiesa: anche le attese di dolore delle «veglie» o della emarginazione (gli emigrati, gli operai, i contadini) sono dense di religiosa speranza.

Religiosità nella luce netta, che non ammette ostacoli né mezzitoni, perché sembra godere della misterica reiterazione del giorno al giorno, del sole ad un altro sole.

Religiosità nel gesto; è una lunga ininterrotta preghiera di ringraziamento al Divino, quella che si appropria del volto, dello sguardo, della voce del contadino che raccoglie i frutti del campo, del pater familias che spezza il pane, delle donne alla fontana.

Religiosità della composizione, ieraticamente giocata su un solo piano, o su piani paralleli ravvicinati (quasi i gradini della scala che porta all'altare). Ed ancora della raffinata equilibratissima simmetrica disposizione delle figure, dei volti, dei movimenti: nulla deve scalfire un misticismo



Salvatore Cascone è nato a Ragusa il 29 giugno 1904 da una modestissima famiglia operaia. Avendo fin da ragazzo manifestato grande vocazione per la pittura, fu — a costo di notevoli sacrifici — iscritto alla Scuola d'Arte di Comiso. Passò poi alla Scuola Superiore di Arte Cristiana «Beato Angelico» di Milano, dove conseguì il diploma e, poi, insegnò disegno e pittura. Successivamente tornò in Sicilia, ed è a Ragusa che attualmente vive. Si è dedicato attivamente alla decorazione di chiese ed all'affresco, ma ha anche frequentato la pittura ad olio. Ha tenuto personali a Ragusa, a Siracusa, a Messina ed a Catania. Sue opere d'arte sacra sono in Lombardia, in Calabria, in Sicilia. A Ragusa sono di particolare interesse gli affreschi del Battistero della Cattedrale di S. Giovanni, quelli della Chiesa Parrocchiale di Marina di Ragusa, una pala d'altare per la Cappella Vescovile, ed un grande quadro per la Chiesa del Salvatore.

che, prima che nel visibile, restituisce intatti i giorni di Betlemme.

CARMELO AREZZO

oggi c'è